



**FESR
MARCHE**

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

Rassegna stampa

Maggio 2021



Ospedale Madonna del Soccorso - San Benedetto del Tronto

EDILIZIA SANITARIA

Le Marche stanno migliorando l'efficienza energetica degli ospedali grazie all'utilizzo intelligente dei fondi europei. Per l'ospedale di San Benedetto del Tronto gli obiettivi di riduzione dei consumi energetici e dell'impatto ambientale della struttura sono stati particolarmente ambiziosi con il salto di ben sette classi energetiche - dalla G alla A1 - e la riduzione del 50% delle emissioni, pari a circa 495 tonnellate di CO₂. Nel dettaglio il contributo dei pannelli isolanti Siferite

CHI HA FATTO COSA

- Opera
Riqualificazione energetica degli edifici e degli impianti Ospedale Madonna del Soccorso - San Benedetto del Tronto (Ap)
- Committente
Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche (Asur)
- Responsabile del procedimento
Ing. Rodolfo Cascioli (Asur)
- Impresa e progettazione esecutiva
Rekeep spa
- Progettazione
Promedia srl
- Direttore lavori
Ing. Maurizio Ciarracchi (Sagi srl)
- Direttore cantiere
Ing. Etienne Caldiroli (Rekeep spa)
- Capo Cantiere
Geom. Francesco Fittipaldi (Rekeep spa)
- Isolamento termico
Sistema a cappotto Ivas TermoK9 Slim 12, 300 m² Siferite Class SK spessori 140 e 160 mm
- Facciate ventilate
3.200 m² Siferite Fire B spessore 140 mm
- Coperture
7.200 m² doppio strato Siferite GT spessore 100 mm

La regione Marche si distingue per il suo impegno a favore della sostenibilità, intesa nella sua accezione più ampia che tutela la continuità, nel tempo, dello sviluppo e della riproduzione del capitale fisico, umano, sociale e ambientale. Un impegno che, per il settore delle costruzioni, si concretizza nei suoi numerosi programmi a sostegno di un'edilizia più efficiente e più sostenibile.

Tra questi è certamente di grande rilevanza la programmazione 2014-2020 per l'utilizzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) che, all'interno di otto aree d'intervento, comprende quella della "Transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio" in cui si colloca il progetto "Interventi di efficienza energetica nelle strutture sanitarie", realizzato, oltre che con i fondi FESR, con il contributo del programma europeo Intelligent Energy Europe (Iee) e con il ricorso a innovative forme di finanziamento. Il programma ha previsto l'efficientamento energetico di tre Ospedali - Pergola, Urbino e San Benedetto del Tronto - e di due Residenze Sanitarie Assistenziali - Petritoli e Sant'Elpidio a Mare. Interventi essenziali per il bilancio energetico della Regione, dato che proprio le strutture sanitarie sono riconosciute come le più energivore e quindi quelle che più necessitano di riqualificazioni urgenti (vedi tabella).

I vantaggi di una riqualificazione profonda

- Per l'Ospedale Madonna del Soccorso di San Benedetto, la riqualificazione, che ha richiesto un investimento di oltre 5.400.000 euro, ha coinvolto tutte le componenti del sistema edificio prevedendo gli interventi di:
1. l'isolamento delle pareti perimetrali con sistema a cappotto e con facciate ventilate
 2. l'isolamento delle coperture
 3. la sostituzione di infissi e isolamento dei cassonetti
 4. l'installazione di pannelli solari per la produzione dell'acs



Particolare cappotto finito

Posa del cappotto con Siferite Class SK

Destinazione d'uso e indicatore di consumo medio annuale ponderato per zona climatica (cfr. ENEA - Strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale - v. 25/11/2020)

Destinazione d'uso	Consumo elettrico (kWh/m ² anno)	Consumo termico (kWh/m ² anno)	Consumo totale (kWh/m ² anno)
Pubblica Amministrazione	50	114	164
Ospedali	211	165	396
Scuole	20	130	150

5. l'installazione di un impianto fotovoltaico da 15 kWp
6. il rifacimento della centrale termica e sottocentrale idrica
7. il sistema di regolazione della centrale termica e delle unità di trattamento aria.

L'esecuzione di tutti questi interventi è stata affidata alla società Rekeep, realtà internazionale con 80 anni di storia e primo gruppo in Italia nell'ambito dell'Integrated Facility Management - servizi di supporto logistico e organizzativo all'utilizzatore dell'immobile per l'ottimizzazione della gestione delle attività svolte al suo interno. Alle pubbliche amministrazioni Rekeep offre la possibilità di erogare i suoi servizi con la formula del partenariato pubblico privato, che limita l'utilizzo delle risorse pubbliche. Cogliendo quest'opportunità, Asur ha contrattualizzato le opere secondo il modello Energy Performance Contract (Epc) per il quale gli investimenti sono pagati

in funzione del livello ottenuto di miglioramento dell'efficienza energetica prefissato.

Coibentazione delle strutture opache

Per l'Ospedale di San Benedetto del Tronto gli obiettivi di riduzione dei consumi energetici e dell'impatto ambientale della struttura sono stati particolarmente ambiziosi con il salto di ben sette classi energetiche - dalla G alla A1 - e la riduzione del 50% delle emissioni, pari a circa 495 tonnellate di CO₂. Al raggiungimento di questi obiettivi ha contribuito in maniera determinante l'efficiente applicazione della coibentazione di tutte le strutture opache che, in cantiere, ha adottato, per tutti i componenti dell'involucro, i pannelli isolanti Siferite selezionando all'interno dell'ampia gamma produttiva, la tipologia più adatta a soddisfare le esigenze di questa specifica esigenza realizzativa.



Posa Stiferite GTC

Facciata ventilata con Stiferite Fire B



Cantiere di riqualificazione energetica

ALTRE PRESTAZIONI

Oltre all'eccellenza delle prestazioni termiche, le soluzioni applicative sviluppate da Stiferite offrono molte altre caratteristiche che concorrono alla qualità delle opere di riqualificazione. Tra le più significative si segnalano:

- la durabilità delle prestazioni
- il comportamento meccanico che assicura resistenza ai carichi statici e dinamici e alla forza di estrazione del vento
- la sicurezza nell'impiego con l'assenza di rilascio di fibre
- la compatibilità con i materiali di comune impiego in edilizia
- la disponibilità di certificazioni sia prestazionali e sia ambientali (Epd, conformità ai Cam)
- la leggerezza e la compattezza dei prodotti che permettono una rapida posa in opera e facilitano eventuali tagli a misura o sagomature necessarie al passaggio di impianti

- la semplicità delle operazioni di posa, e la conseguente riduzione dei tempi di cantiereizzazione è un fattore particolarmente importante in tutte le opere di riqualificazione che, come nel caso di quelle che coinvolgono strutture sanitarie, hanno un forte impatto sul contesto sociale e richiedono quindi il contenimento dei tempi di realizzazione.
- I pannelli Stiferite sono conformi ai Cam - Criteri Ambientali Minimi - e accedono alle agevolazioni fiscali dell'Ecobonus 110% previsti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Disponibile online l'epd livello II (ente terzo per la certificazione del processo di elaborazione: IBU Institut Bauen und Umwelt), Marcatura di conformità CE su tutta la gamma. Prodotti da azienda con sistema di gestione certificato qualità Iso 9001, salute e sicurezza dei lavoratori Iso 45001, ambientale Iso 14001.



Facciata ventilata con Alucovering Piana F

Sistema cappotto TermoK8 Slim

La maggior parte delle pareti della struttura ospedaliera è stata isolata dall'esterno con il sistema a cappotto Ivas TermoK8 Slim che si basa sull'impiego del pannello Stiferite Class SK, specifico per applicazioni in sistemi Etics. La progettazione ha ritenuto fondamentale l'eccellenza delle prestazioni termiche degli isolanti poliuretani - che consente d'impiegare a parità d'isolamento spessori più bassi, quindi "Slim" - e ha voluto premiare l'esperienza trentennale che Stiferite ha maturato nelle applicazioni Etics testimonial, oltre che dallo sviluppo di un prodotto specifico, dalle numerose certificazioni Eta ottenute da sistemi con isolamento in pannelli Stiferite Class SK. Il sistema Ivas TermoK8 Slim è in possesso di Valutazione Tecnica Europea (Eta) e ottiene la classe di reazione al B s1 d0. Oltre che per l'isolamento delle pareti continue, per le quali sono stati applicati spessori di 140 e 160 mm, altri pannelli Stiferite Class SK di spessore 20 e 30 mm sono stati utilizzati per l'isolamento delle spallette di porte e finestre e per la correzione dei ponti termici.

Facciate ventilate

Il prospetto angolato della struttura che si rivolge verso il mare è stato riqualificato con un sistema di facciata ventilata mediante l'utilizzo di pannelli Stiferite Fire B di spessore 140 mm. Fire B è il pannello che Stiferite ha sviluppato per rispondere ai criteri di sicurezza previsti per le strutture sottoposte alla normativa di prevenzione. La particolare formulazione della schiuma polyiso e le caratteristiche del rivestimento di colore nero che lo contraddistingue, consentono al pannello Stiferite Fire B di ottenere la classe di reazione al fuoco B s1 d0; la migliore ottenibile dai materiali organici, valutati nelle condizioni d'immissione sul mercato e a prescindere quindi dal kit o dal sistema costruttivo in cui sono inseriti. La facciata ventilata, di grande e personalizzato impatto estetico, è stata realizzata con la soluzione Alucovering Piana F con trattamento seaside e verniciatura a polvere di poliestere tre colori, fornita da Aliva srl, società del Gruppo Ivas che ha scelto di specializzarsi in soluzioni "tailor made" che, pur garantendo sempre la funzionalità permettono alla pro-

gettazione di realizzare la propria idea d'intervento edilizio, senza limitazioni materiche ed estetiche.

Isolamento delle coperture

Per l'isolamento degli oltre 2000 metri quadrati di coperture piane è stato utilizzato un doppio strato di pannelli Stiferite GTC (variante del pannello GT) specifica per l'impiego sotto membrane autoadesive di spessore 100 mm. Il pannello assicura uno dei più bassi valori di conducibilità termica stabile nel tempo, λ_{10} pari a 0,022 W/mK e lo strato applicato di 200 mm ottiene una trasmittanza termica, U, di soli 0,11 W/m²K, inferiore quindi ai valori previsti dal disciplinare per le Passivhaus. I pannelli sono stati ancorati alla struttura mediante schiuma poliuretanicca Tystan Styro e il manto impermeabile è stato realizzato con una membrana bituminosa autoadesiva (Sikabit) e successiva applicazione a spruzzo di poliurea, soluzione questa particolarmente indicata per coperture complesse e densamente occupate da macchinari e attrezzature come sono, tipicamente, quelle delle strutture sanitarie.



STIFERITE CLASS SK

È un pannello sandwich costituito da un componente isolante in schiuma polyiso, espansa senza l'impiego di cfc o hcfc, rivestito su entrambe le facce con velo vetro saturato.

Dimensioni standard: mm 600 x 1200

Spessori standard: mm da 20 a 200

Conducibilità termica

λ_{10} = 0,028 W/mK da 20 a 70 mm

λ_{10} = 0,026 W/mK da 80 a 110 mm

λ_{10} = 0,025 W/mK da 120 a 200 mm

Principali applicazioni: il pannello Class SK è indicato per l'isolamento dall'esterno pareti con soluzioni a cappotto, ponti termici e sottoportici.



STIFERITE FIRE B

È un pannello sandwich costituito da un componente isolante in schiuma polyiso, espansa senza l'impiego di cfc o hcfc, rivestito su una faccia da velo vetro saturato e sull'altra, da protezione sul lato maggiormente esposto al rischio incendio, da un velo vetro addizionato da fibre minerali denominato Stiferite Fire B face. Particolarmente indicato per l'isolamento termico di facciate ventilate (risponde ai requisiti previsti dalla Guida Tecnica su "Requisiti di sicurezza antincendio delle facciate negli edifici civili" del 15/04/2013). Il pannello Fire B è indicato per l'isolamento di pareti ventilate e su tutte le applicazioni ove sia richiesta la più elevata prestazione di reazione al fuoco ottenibile da isolati organici.

Euroclasse di reazione al fuoco: B s1 d0

Dimensioni standard: mm 600 x 1200

Spessori standard: mm da 20 a 200

Conducibilità termica

λ_{10} = 0,028 W/mK da 20 a 70 mm

λ_{10} = 0,026 W/mK da 80 a 110 mm

λ_{10} = 0,025 W/mK da 120 a 200 mm

Principali applicazioni: isolamento di pareti ventilate e su tutte le applicazioni ove sia richiesta la più elevata prestazione di reazione al fuoco, ottenibile da isolati organici.



STIFERITE GT

È un pannello sandwich costituito da un componente isolante in schiuma polyiso, espansa senza l'impiego di cfc o hcfc, rivestito su entrambe le facce con lo speciale rivestimento Gas Tight triplo strato. Il pannello GT è indicato per coperture a falda, coperture piane sotto massetto o con membrane sintetiche o bituminose incolate, pareti perimetrali, pavimenti civili e industriali.

Dimensioni standard: mm 600 x 1200

Spessori standard: mm da 20 a 140

Conducibilità termica λ_{10} = 0,023 W/mK

Principali applicazioni: il pannello GT è indicato per l'isolamento coperture a falda, ventilate e non ventilate, isolamento di coperture piane pavimentate e sotto manti sintetici a vista incolati, di pareti in intercapedine o dall'interno e solai.



ALTRE PRESTAZIONI

Oltre all'eccellenza delle prestazioni termiche, le soluzioni applicative sviluppate da Stiferite offrono molte altre caratteristiche che concorrono alla qualità delle opere di riqualificazione. Tra le più significative si segnalano:

- la durabilità delle prestazioni
- il comportamento meccanico che assicura resistenza ai carichi statici e dinamici e alla forza di estrazione del vento
- la sicurezza nell'impiego con l'assenza di rilascio di fibre
- la compatibilità con i materiali di comune impiego in edilizia
- la disponibilità di certificazioni sia prestazionali e sia ambientali (Epd, conformità ai Cam)
- la leggerezza e la compattezza dei prodotti che permettono una rapida posa in opera e facilitano eventuali tagli a misura o sagomature necessarie al passaggio di impianti

I
A
fi
d
E
le
IE
c
a
ls
a



www.italioggi.it
Italia Oggi
Sette

Finanziamenti

PMI

SCADENZARIO RAGIONATO DELLE
OPPORTUNITÀ CONTENUTE NEI BANDI
COMUNITARI E REGIONALI

Maggio 2021

a cura di **CINZIA BOSCHIERO**

Per domande o segnalazioni: cinziaboschiero@gmail.com

LEGENDA

- **Grado di anticipazione della notizia** rispetto all'uscita in *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* espresso in numero di stelle ★★★★★ (5 stelle = massima anticipazione)
- **Grado di difficoltà nella partecipazione:** livello espresso da 1 a 5 (L. 1 ecc.). La valutazione del livello fa riferimento alla tipologia della modulistica (complicata ecc.), ai tempi di attesa (tra l'inoltro e la comunicazione di avvenuto vaglio e approvazione), ai tempi per l'arrivo dei fondi ecc.

Aiuti per agricoltura, ecosostenibilità, sviluppo territoriale



FINANZIAMENTI PMI

A chi rivolgersi: https://ec.europa.eu/health/funding/eu4health_itn

BANDI E FONDI REGIONALI E STRUTTURATI

SETTORE
AGRICOLTURA
REGIONE
LOMBARDIA

Contenuto: è aperto un bando relativo alla misura 11 - Agricoltura biologica per l'anno 2021 - Psr di Regione Lombardia. Possono presentare domanda gli imprenditori agricoli risultanti essere agricoltore in attività possono presentare domanda in via telematica al fine di ricevere un aiuto a compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi all'adozione e al mantenimento del metodo di produzione biologico ai sensi dei reg.(CE) n. 834/2007 e reg. (CE) n. 889/2008 e dalla normativa nazionale relativa alla produzione agricola biologica.

Riferimenti: <https://www.bandi.regione.lombardia.it/procedimenti/new/bandi/bandi/agricoltura-pesca/agricoltura/misura-11-agricoltura-biologica-l-anno-2021-RLM12021018182>

SETTORE
AGRICOLTURA
REGIONE
VALLE D'AOSTA

Contenuto: è aperto un bando che offre sostegno per incentivare alla nuova adesione a regimi di qualità le aziende agricole in Valle d'Aosta. Si punta all'adesione di nuovi operatori ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari riconosciuti a livello comunitario (DOP, DOC, prodotti da agricoltura biologica, indicazione geografica delle bevande spiritose, Sistemi di Qualità Nazionale), attraverso la concessione di contributi per la copertura dei costi di certificazioni e di eventuali analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli. La scadenza è il 31 ottobre 2021. Sono inoltre riaperti i termini per la presentazione delle domande per accedere agli aiuti previsti dall'intervento 3.2 del Programma di sviluppo rurale «Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno». L'obiettivo del bando è quello di incentivare le azioni che promuovono il riconoscimento della qualità dei prodotti tutelati da sistemi di qualità, di valorizzare il loro legame con il territorio e di ampliarne il mercato, migliorandone la riconoscibilità. Rientrano nel sostegno tutte le iniziative, avviate dopo la presentazione delle domande, che riguardano la realizzazione di pubblicazioni, prodotti multimediali, siti web, video, cartellonistica, campagne ed eventi promozionali, seminari e workshop, l'acquisto di spazi pubblicitari e pubblicazioni, l'organizzazione e la partecipazione a fiere e mostre, la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti. Possono beneficiare degli aiuti le associazioni di produttori coinvolte in uno o più regimi di qualità. Le domande devono essere presentate, in via telematica sul Sistema Informativo Agricolo Nazionale (Sian), entro ve-

nerdi 29 ottobre 2021.

Riferimenti: <https://www.regione.vda.it/agricoltura> - https://www.regione.vda.it/agricoltura/PSR_2014-20/Bandi_aperti_misure_strutturali/gestione_preventivi.aspx e sulla quale eventuali chiarimenti potranno essere richiesti sempre al personale dello Sportello Unico.

SETTORE
INNOVAZIONE
REGIONE
MARCHE

Contenuto: è aperto un bando della Regione Marche. Possono essere aiutate le nuove aziende al fine di incrementare i tassi di occupazione. Il budget del bando ammonta a 270 mila euro destinati a nuove imprese nei Comuni ricadenti nel territorio di cui alla Strategia Nazionale Aree Interne (Snai Alto Maceratese); un milione e 44.500 euro a favore di nuove imprese ricadenti negli Itri urbani (Ascoli Piceno, Ancona, Macerata, Fano-Pesaro); un milione e 600 mila euro destinati alle nuove imprese ricadenti nei Comuni fuori dalle aree di crisi. Si possono ottenere massimo 35 mila euro di contributi e la domanda si può inoltrare entro il 31 luglio 2021.

Riferimenti: <https://siform2.regione.marche.it> - https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Avvisi-Pubblici/Dettaglio-avviso/id_202014294

SETTORE
INTERNAZIONALIZZAZIONE
REGIONE
LIGURIA

Contenuto: si può partecipare a un bando della Camera di commercio Riviere di Liguria che ha un budget di duecentomila euro. Si intendono favorire i processi di internazionalizzazione, attraverso il sostegno finanziario per la partecipazione a fiere nazionali ed estere. Possono inoltrare domanda micro, piccole e medie imprese con sede legale o unità locale nelle Province di Imperia, La Spezia e Savona e regolarmente iscritte al Registro delle imprese della Camera di commercio Riviere di Liguria Imperia La Spezia Savona. Possono essere elargiti fondi per la partecipazione delle aziende a manifestazioni fieristiche ed eventi svolti sia con partecipazione in presenza sia in modalità virtuale in programma nel periodo compreso tra il primo gennaio 2021 e il 31 dicembre 2021. I contributi sono per partecipare a fiere che si svolgono all'estero oppure a fiere a qualifica internazionale che si svolgono in Italia, approvate dalla conferenza delle Regioni e Province autonome, pubblicate sul sito www.regioni.it; oppure a fiere e azioni per l'internazionalizzazione organizzate e promosse, in Italia, dalla Camera di commercio Riviere di Liguria o da una sua azienda speciale al di fuori dal proprio territorio di competenza e, all'estero, realizzate in collaborazione con Ice, Camere di Commercio Italiane all'estero ed enti riconosciuti. Possono essere coperte le spese ammissibili pagate a saldo entro la data di presentazione della domanda, quali i costi per l'affitto dello spazio espositivo; le spese per la quota obbligatoria di iscrizione alla fiera; pulizia stand, noleggio attrezzature espositive oppure costi per connessione web, per inserzioni pubblicitarie sul catalogo ufficiale e/o sul sito Internet della fiera; servizi di interpretariato in fiera; spese per servi-



Il calabrone Italia può diventare un aereo? Questa è la nostra scommessa con Draghi

Pietro Alessandrini
Professore emerito di Politica
economica Università Politecnica
delle Marche Ancona
Presidente Accademia d'Arte
Lirica Osimo

Nella prima conferenza stampa Mario Draghi ha detto una frase che abbiamo accolto con sollievo: «Ora è il momento di dare soldi agli italiani, senza vincoli». Però c'è l'altra faccia della medaglia non detta che ci deve preoccupare: «Poi arriverà il momento di restituire quanto ricevuto a debito». Vorrei proporvi alcune riflessioni in merito. Vorrei mettere in guardia da non attenderci il salvatore della patria, una tentazione di fuggire dalle nostre responsabilità alla quale siamo inclini, come la storia insegna. Facili entusiasmi, che creano successive crisi di rigetto, i cui semi sono già all'opera. Meglio cercare di capire cosa può fare il governo e cosa dobbiamo fare noi: con una sana distribuzione di responsabilità. L'alta reputazione di Draghi viene dalla sua presidenza della BCE. Ma ci dobbiamo chiedere fino a che punto questa reputazione sia spendibile alla guida del governo italiano. Partiamo dalla diversità tra politica monetaria e politica fiscale, che sono i due cardini della politica economica. La politica monetaria è libera nella scelta degli strumenti e di come dosarli (quantità e tempi). Per questo non subisce ritardi decisionali. La sua autonomia comporta un ben noto deficit democratico, che è stato contenuto limitando il potere della BCE a un solo obiettivo prioritario: la stabilità dei prezzi. Al contrario, la politica fiscale (tassazione, spesa pubblica) implica il rispetto di limiti costituzionali nella scelta degli strumenti, sottoposta all'approvazione del parlamento. Una conquista da difendere, che soddisfa il principio democratico, ma che comporta ritardi e incertezze decisionali. Rallentamenti che sono maggiori quanto più il parlamento è frammentato e prevale la ricerca miope del consenso elettorale. Quindi la gestione della politica fiscale richiede la fatica della ricerca del compromesso per la sopravvivenza di governi instabili. A fronte di questi limiti, la politica fiscale offre il vantaggio di spaziare su più obiettivi. Senonché il

ventaglio di obiettivi italiani che Draghi deve gestire si è ampliato per l'accumulo di problemi irrisolti negli ultimi decenni: riforme mancate, squilibri territoriali, generazionali, di genere e di reddito. Sul piano fiscale: evasioni da combattere e sperperi da contenere, con il risultato di un debito pubblico che non smette di crescere. Il tutto aggravato dalla crisi pandemica, che ha fermato l'economia e indotto il governo a spendere e indebitarsi di più. Non che in BCE Draghi abbia avuto vita facile, sotto attacco della Bundesbank (la banca centrale tedesca) e della speculazione anti-euro. Ne è uscito bene dando seguito alla sua frase: «Faremo tutto il possibile e crederemi sarà sufficiente». Nel proseguo del suo intervento paragonò l'euro al bombo (un tipo di calabrone dal corpo pesante e piccole ali, che comunque riesce a volare). Una immagine emblematica che già Giacomo Becattini aveva usato per il calabrone-Italia, che nonostante tutti i suoi appesantimenti è sempre riuscito a volare. Siamo tutti consapevoli che la straordinaria dotazione di fondi europei è una occasione non solo per superare la crisi pandemica, ma per far riprendere slancio al Paese verso quote di crociera più elevate e stabili. Però a condizione che il calabrone diventi un aereo moderno e sicuro. Non è tanto questione di cosa fare. L'elenco del nostro PNRR approvato dal Parlamento e presentato alla UE è lungo. Conta soprattutto come farlo. La strettoia da superare sono i nodi critici delle riforme della giustizia, del fisco e della Pubblica amministrazione. Terreni minati che nessun governo è riuscito ad affrontare. Sulle riforme prioritarie, Draghi ha chiesto e ottenuto la fiducia della UE, spendendo la propria credibilità. Fiducia che siamo chiamati a ricambiare, con assunzione individuale e collettiva di responsabilità. Anche perché superata la immediata necessità di spendere il più possibile, come cura di pronto intervento, dobbiamo volgere l'attenzione all'altra faccia della medaglia: il cumulo di debiti da ripagare. Se non basteranno i richiami

ai più alti valori civili, si dovrà per forza ricorrere a un bagno di concreto realismo, ricordando le soluzioni drastiche di rientro dal debito che in mancanza potremmo dover subire. Quali: la necessità di imporre nuove tasse o di riaccendere il fuoco dell'inflazione, la tassa più iniqua che ridurrebbe il valore reale dei nostri risparmi in titoli di stato, oppure di arrivare al consolidamento del debito pubblico, che vuol dire allontanare nel tempo il rimborso dei titoli. Interventi chirurgici che Draghi conosce bene, ma che ha preferito non utilizzare come prospettiva da far temere. Abituata come banchiere centrale a investire nella forza della fiducia, ha scommesso in positivo sulla fiducia di ripagare il debito con la ripresa dello sviluppo fondato su investimenti di innovazione e di equilibrio territoriale, sociale e ambientale. Se, come viene ripetuto, siamo davanti a scelte difficili, come in tempo di guerra e ricostruzione, conviene meditare sull'attualità di questa affermazione di Churchill alla guida del suo paese nella seconda guerra mondiale: «Noi abbiamo un Governo di coalizione nazionale, formatosi per trarre la Nazione dall'oscura situazione in cui l'attività, o la mancata attività di tutti i partiti politici per molti anni, l'aveva cacciata. Quello che ci tiene insieme è la continuazione della guerra. A nessun socialista o liberale o sindacalista è stato mai chiesto in alcun modo di rinunciare alle sue convinzioni politiche. Questo sarebbe indegno e ingiusto. Noi siamo tenuti insieme da qualcosa di esterno, che assorbe tutta la nostra attenzione». Se in analogia pensiamo al nostro attuale governo di coalizione, mi viene da dire che Draghi «farà tutto il possibile, ma temo non sarà sufficiente». Basti pensare a un partito che nello stesso tempo si professa di coalizione e di opposizione e a un Parlamento che una volta l'anno deve approvare un decreto chiamato "mille proroghe", per capire che da solo non potrà farcela. Nel bene o nel male, la responsabilità sarà solo nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex mercato coperto, una speranza c'è

Avanti tutta sulla riqualificazione dopo anni di abbandono, la giunta vara il primo stralcio del progetto. Il sindaco Calcinaro punta all'impresa: «Un recupero che vale la riscrittura della storia del centro città»

IL RILANCIO

FERMO Ex mercato coperto, avanti tutta. Nuovo importante passo verso l'azione di recupero e rifunzionalizzazione dell'immobile. La giunta comunale ha approvato, infatti, il progetto definitivo del primo stralcio. L'ex mercato coperto, nel centro storico, è una costruzione che risale agli anni '50. Struttura in cemento armato articolata su 2 piani principali a pianta rettangolare di circa 1.000 mq ciascuno e un locale sottostante di circa 460 mq.

Il commercio attrae

Come noto, l'azione, compresa nel più ampio progetto degli Iti Urbani (Investimenti territoriali integrati) della Strategia di Sviluppo urbano sostenibile, cofinanziata dal Programma operativo regionale Marche Fesr 2014-2020 e dal Programma operativo regionale Marche Fse 2014-2020, prevede di destinare il fabbricato (render in al-

legato) a centro servizi polivalente, sede del laboratorio per l'innovazione e la ricerca, con spazi di co-working, spazio per le eccellenze dell'agroalimentare e del manifatturiero del territorio (così da diventare anche un polo attrattivo per la città, per il territorio e per il turismo), con un investimento complessivo di più di 3 milioni di euro (di cui € 2.800.000). Previsto anche un progetto di efficientamento energetico di circa 500 mila euro. Completano il quadro degli interventi, la sistemazione degli spazi esterni e degli accessi ad est e ad ovest dell'edificio.

I tecnici al lavoro

Progetto che ha avuto il via libera della Giunta Comunale dopo la redazione da parte del-

Una operazione complessiva è da 3 milioni per far ripartire il motore del capoluogo



Una previsione per l'edificio dell'ex mercato coperto

la rete temporanea di professionisti (Rtp) composta dall'ingegner Luigino Dezi, da Engineering & Architecture Conti Srl, dall'architetto Nazzareno Petrini, dall'ingegner Simona Cerolini e da Trillini Engineering. «Parliamo del futuro di Fermo - le parole del sindaco di Fermo Paolo Calcinaro - con il recupero dell'ex mercato coperto parliamo di riscrivere la storia della città, un tema che è appeso da anni, che attendeva

una risposta da tanto tempo e aver avuto finanziamenti per poterlo far ripartire, senza esterni o privati con le loro necessità per recuperare, credo che sia un guadagno per tutta Fermo».

Innovazione e ricerca

Ex mercato coperto, dunque, che sarà anche sede delle attività di laboratorio del Femo Tech per l'innovazione e la ricerca incentrato sullo sviluppo di

soluzioni innovative nell'ideazione e commercializzazione di prodotti e servizi del Made in Italy, curato da un'aggregazione di 8 imprese, affiancate da due partner scientifici: l'Università Politecnica delle Marche e l'Università di Camerino. «Il recupero dell'ex mercato coperto rappresenta un passo importante per l'intera città ed il territorio che rientra a pieno nell'ambito dei fondi dell'Iti Urbani - ha detto l'assessore ai Lavori Pubblici e alle Politiche Comunitarie Ingrid Luciani - come si ricorderà una delle prime progettualità che già nel primo mandato di questa amministrazione abbiamo voluto sostenere con questa misura e queste risorse europee. Il fabbricato, una volta recuperato, è destinato a diventare un centro propulsore delle politiche dei servizi pubblici e privati per l'area del centro storico e per l'intera Fermo, con servizi innovativi».

Nicola Baldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxi ciclovia, ecco il progetto

Il Comune di Macerata vuole realizzare un percorso di 60 chilometri. Svelati i dettagli del percorso
L'obiettivo è collegare le vallate del Chienti e del Potenza. Sarà interessato anche il centro storico

Mauro Giustozzi alle pagine 8 e 9

Il piano

DODICIPUNTI

- ✓ **La lunghezza**
Percorso di 60 chilometri
- ✓ **Il tragitto**
Collegamento tra le vallate del Chienti e del Potenza
- ✓ **Il modello**
Circuito dell'Abbadia di Fiastra
- ✓ **Le strutture**
Valorizzazione di aziende agricole, agriturismi e B&B
- ✓ **L'iter**
In corso lo studio di fattibilità
- ✓ **I finanziamenti**
Fondi europei



L'assessore Paolo Renna

Maxi pista ciclabile di 60 chilometri Svelato il progetto

L'AMBIENTE

MACERATA Collegare le vallate del Chienti e del Potenza attraverso un anello ciclopedonale che si interconnetta con la Ciclovía Adriatica e che diventi un polo di attrazione turistica per appassionati delle due ruote e intere famiglie per far riscoprire natura, ambiente, produzioni agricole locali e bed & breakfast del capoluogo. Il progetto, su cui sta puntando molto l'amministrazione comunale, prevede percorsi per circa 60 chilometri all'interno del Comune che si snodano dalle frazioni fino al centro città, includendo anche la predisposizione di stazioni di ricarica per le bici elettriche e la segnaletica dedicata. Il progetto per la realizzazione delle ciclovie è prossimo all'approvazione definitiva e successivamente passerà alla fase esecutiva.

L'impegno

«Per realizzare questo importantissimo progetto – esordisce l'assessore alla Sicurezza e al decoro Paolo Renna – è in atto uno studio di fattibilità per la realizzazione di alcune piste ciclopedonali volte

RENNA: «PROCEDEREMO PER STEP IN BASE AI FONDI A NOSTRA DISPOSIZIONE»

a creare una rete di mobilità sostenibile che si innesta anche su altri interventi in corso di progettazione come i Cammini Lauretani e le ciclovie delle valli del Chienti e Potenza. Tutto ciò rientra inoltre nel più grande progetto di sviluppo della Ciclovía Adriatica su cui sta lavorando molto la Regione, che collegherà il Friuli alla Puglia ed avrà un percorso adatto a tutte le tipologie di ciclisti. Verrà considerata la principale ciclovia ur-

L'obiettivo è collegare le vallate del Chienti e del Potenza, interessato pure il centro. Sarà un polo di attrazione turistica. Previste stazioni di ricarica per le bici elettriche

bana d'Italia, attraverserà territori con spiccata vocazione turistica e si conetterà a pettine con diverse ciclabili locali, facilitando il raccordo costa-entroterra, con conseguenti ulteriori collegamenti realizzabili. È su questo che stiamo lavorando cercando di reperire quei fondi europei indispensabili per passare dalla fase di studio a quella di realizzazione».

L'opportunità

Quindi Macerata vuole sfruttare l'opportunità della ciclovia che collegherà costa ad entroterra, da Civitanova a Foligno, costituendo una rete ciclo pedonale con caratteristiche di sicurezza per gli utenti, che sappia riconnettere e riscoprire tracciati come le vie romane o i cammini della fede. «La giunta Parcaroli intende collegare le due vallate valorizzando le campagne – prosegue Renna – utilizzando vecchie strade comunali che sono abbandonate da riaprire o sistemare e prevediamo nuovi tratti di collegamento lungo i fossi demaniali che percorrono le nostre campagne ed hanno il vantaggio di avere pendenze limitate del 2-3% utili quindi alla percorribilità in bici o

mountain-bike. Un percorso strategico anche per la Ciclovía Adriatica che avrebbe in Macerata il punto baricentrico tra il mare e la montagna, con questo anello ciclopedonale di connessione tra le due vallate e anche il centro storico».

L'importanza

«Ciò porterebbe a valorizzare - aggiunge Renna - le nostre aziende agricole, i nostri agriturismi, i monumenti della città ed aprirebbe ad un turismo nuovo e sostenibile che nei prossimi anni prenderà sempre più piede. La realizzazione di questo anello attorno alla città sarà per lotti funzionali in base ai finanziamenti che riusciremo ad intercettare». I tracciati della ciclovia cittadina saranno in media lunghi circa 3 chilometri ed interconnessi tra di loro: chi utilizzerà questi percorsi eviterà di mischiarsi nella viabilità ordinaria, spesso intasata di auto e quindi pericolosa per chi va in bici. «Faccio l'esempio di collegamento tra vallata del Potenza e quella del Chienti attraverso il boschetto Ricci – sottolinea Renna – oppure utilizzare il collegamento Fontescodella-Collevario sfruttando gli attuali

lavori in corso da parte di Apm che possono divenire propedeutici alla creazione del percorso ciclopedonale. Non abbiamo ancora calcolato precisamente quanti saranno i tracciati dell'anello cittadino ma sicuramente contiamo di realizzare nel tempo più di 10 percorsi ciclabili. Che non saranno asfaltati o cementificati. Il modello è quello del circuito esi-

«È UN PERCORSO STRATEGICO L'ANELLO SI COLLEGERÀ CON LA CICLOVIA ADRIATICA

stente all'Abbadia di Fiastra dove pure contiamo di connetterci. Ci siamo impegnati a realizzare tutto il tracciato ricadente nel nostro Comune, sia nelle aree lungo fiume che in quelle di collegamento tra le vallate del Chienti e del Potenza e abbiamo scelto la strategia migliore per i fruitori del percorso: dislivelli agevoli da affrontare e paesaggi suggestivi».

Mauro Giustozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pilota Tonino Benelli: la leggenda diventa film

Partono oggi le riprese all'interno della casa della famiglia Pellicola diretta da Marta Miniucchi, tra gli attori Marcorè

PESARO Iniziano oggi le riprese di "Benelli su Benelli", docufilm ispirato alla vita del leggendario Tonino Benelli. Nella città natale dell'ultimo rampollo della dinastia dei fondatori della famosa casa motociclistica, da oggi si allestiranno i set per le riprese firmate Genoma film e Paolo Rossi Pisu.

Elisabetta Marsigli
a pagina 9

Il pilota Tonino Benelli: la leggenda diventa film

LA RIPARTENZA

PESARO Iniziano oggi le riprese di "Benelli su Benelli", docufilm ispirato alla vita del leggendario Tonino Benelli. Nella città natale dell'ultimo rampollo della dinastia dei fondatori della famosa casa motociclistica, da oggi si allestiranno i set per le riprese di questa nuova produzione firmata Genoma film e Paolo Rossi Pisu (figlio del noto Raffaele); e in particolare il museo Benelli, il Centro storico, le colline attorno a Pesaro ma anche località delle Marche per favorire il cicloturismo.

L'impronta

Nel docufilm - che avrà una grande impronta femminile grazie alla regia di Marta Miniucchi e alla sceneggiatura di Annapaola Fabbri - sarà ricostruita la breve vita, umana e sportiva, del più piccolo dei sei fratelli Benelli, fondatori ai primi del Novecento della famosa casa motociclistica di Pesaro: un marchio divenuto leggendario. Le gesta di Tonino Benelli, simpatico burlone e spericolato pilota, verranno ricordate attraverso immagini fotografiche, filmati di repertorio, interviste (una sarà al pluricampione del mondo Giacomo Agosti-

Partono oggi le riprese all'interno della casa dell'ultimo rampollo della famiglia. La pellicola diretta da Marta Miniucchi e prodotta da Pisu, tra gli attori Marcorè



Marta Miniucchi, Paolo Rossi Pisu e Neri Marcorè



Miniucchi cercherà di far rivivere il clima suggestivo che pervadeva il mondo dei motori di quell'epoca attraverso la vita di Tonino: dalla sua nascita nel 1902 alla sua tragica scomparsa nel 1937 e allo stesso tempo si narrerà l'Italia fra le due guerre. Benelli su Benelli che sarà trasmesso a novembre su Skycinema e presentato nei più importanti festival, è realizzato con importanti contributi.

I contributi

Fesr Marche; Fondazione Marche Cultura; Film Commission Marche; Regione Marche; Comune di Pesaro; Terra di Piloti e Motori; Riviera Banca. Alla vigilia del primo ciak in città, la Genoma Film - artefice tra l'altro lo scorso anno dell'arrivo alla Mostra del cinema di Pesaro del regista Oliver Stone - desidera ringraziare in particolare il Comune di Pesaro, il vicesindaco Daniele Vimini e Davide Venturi. Ed ancora la Famiglia Selci e l'Azienda Biesse; Paolo Marchinelli e i soci del Motoclub e Registro Storico Benelli.

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni), e ricostruzioni fiction opportunamente mixate. E la voce fuori campo di Tonino sarà quella dell'attore marchigiano Neri Marcorè.

Nella pellicola, ispirata all'omonimo libro di Paolo Prosperi e all'idea dell'attore pesarese Alessandro Gimelli (che vestirà i panni del protagonista), si narrerà dell'amore di una madre che ha fermamente creduto nel sogno dei figli. Di quei geniali fratelli maggiori che diedero forma a questa

passione; dell'unità familiare dove ognuno collaborava al sogno splendido della "Benelli" con le proprie doti personali e della grande fabbrica che divenne il fiore all'occhiello della città di Pesaro e dell'intera nazione.

Nel docufilm, il cui soggetto porta le firme di Paolo Prosperi, Alessandro Gimelli, Alberico Miniucchi e Annapaola Fabbri, si passerà poi agli esordi agonistici del grande centauro, alle sue gare, alle sue numerose vittorie, alle delusioni, alle

gioie tra cui il matrimonio con Maria Rattini (interpretata da Gaia Bottazzi), alle amarezze e alle grandi emozioni che visse e fece vivere. Il film, che vanta la collaborazione del Motoclub Tonino Benelli e di Cna Cinema e Audiovisivo Marche e che coinvolgerà tante maestranze ed attori marchigiani, rievocherà non solo il mitico personaggio ma la nascita di una azienda metalmeccanica all'avanguardia capace di forgiare uomini e tecnici di valore. La sapiente regia di Marta



PRIMO CIAK A PESARO, VOCE NARRANTE DI NERI MARCORÈ

Tonino Benelli e la sua moto la leggenda in un docu-film

► L'attore NerPESARO

Sono iniziate da un paio di giorni a Pesaro le riprese di "Benelli su Benelli", docu-film ispirato alla vita del leggendario Tonino Benelli pilota di moto e «ultimo rampollo» della dinastia dei fondatori della casa motociclistica, morto a soli 32 anni. Tonino ha debuttato nel mondo del motociclismo nel 1923 e tra i vari successi ha vinto 4 titoli italiani della classe 175 nel 1927, 1928, 1930, 1931 in sella ad una Benelli 175, evolutissima per quei tempi con motore monocilindrico con distribuzione a cascata d'ingranaggi e albero a camme in testa, progettata dal fratello maggiore Giuseppe Benelli. Nel 1932 ottiene il secondo posto nella prova unica valida per il Campionato d'Europa Fim. Morì in un incidente stradale al di fuori delle competizioni, il 27 settembre 1937; a suo nome è stato

intitolato lo Stadio Tonino Benelli della città di Pesaro.

In allestimento i set per le riprese di questa nuova produzione firmata Genoma film e Paolo Rossi Pisu (figlio di Raffaele Pisu): in particolare il Museo Benelli, il Centro storico, le colline attorno a Pesaro ma anche altre località delle Marche con l'intento di favorire il cineturismo. Nel docufilm – che avrà una impronta femminile grazie alla regia di Marta Miniucchi e alla sceneggiatura di Annapaola Fabbri – sarà ricostruita la

breve vita, umana e sportiva, del più piccolo dei sei fratelli Benelli. Le gesta di Tonino Benelli, simpatico burlone e spericolato pilota, verranno ricordate attraverso immagini fotografiche, filmati di repertorio, interviste (una al pluricampione del mondo di motociclismo Giacomo Agostini) il tutto mixato con ricostruzioni fiction. La voce fuori campo di Tonino sarà quella dell'attore marchigiano Neri Marcorè. Nella pellicola, ispirata all'omonimo libro di Paolo Prosperi e all'idea dell'attore pesarese Alessandro Gimelli (che vestirà i panni del protagonista), si narrerà dell'amore di una madre che ha fermamente creduto nel sogno dei propri figli. Di quei geniali fratelli che diedero forma a questa passione con le proprie doti



personali e della grande fabbrica che divenne il fiore all'occhiello dell'intera nazione. "Benelli su Benelli" sarà trasmesso a novembre su Sky Cinema e presentato nei più importanti festival. È realizzato con il contributo di: Fesr Marche; Fondazione Marche Cultura; Film Commission Marche; Regione Marche; Comune di Pesaro; Terra di Piloti e Motori; Riviera Banca. *(lad'i)*





► 12 maggio 2021



L'attore Neri Marcorè
Sotto il titolo una immagine
del pilota Tonino Benelli



(L) Geo Digital e Servizi | IU: 00016262 | IP: 140.178.255.95.101.227.37 | carta.com@corriereadriatico.it

Calzature, un piano per la ripartenza Castelli: «Dieci milioni dalla Regione»

Dal Tavolo della moda al nuovo Osservatorio, l'assessore al confronto organizzato dalla Cna

IL DISTRETTO

FERMO Un piano di ripresa e resilienza marchigiano in attesa di quello nazionale e dei fondi europei. Finanziato con fondi regionali per poco più di 10 milioni di euro. E con particolare attenzione alle aree terremotate e in crisi, come quella del calzaturiero.

L'impegno

E' l'idea che l'assessore regionale al bilancio Guido Castelli ha lanciato durante l'incontro "Quali opportunità per il distretto fermano-maceratese" organizzato da Cna Federmoda Fermo e Macerata, in collaborazione con il confidi Uni.Co. In questo modo Castelli ha risposto all'elenco di richieste che è stato snocciolato dai rappresentanti dell'associazione, la presidente Federmoda Cna Marche Dorian Marini e il responsabile Cna Federmoda nazionale Antonio

Franceschini. Due le novità proposte: la riattivazione del Tavolo regionale della moda e l'avvio di un Osservatorio economico locale. Lo ha spiegato il responsabile Federmoda Fermo e Macerata Alessandro Migliore: «Il Tavolo è un momento essenziale di confronto tra le imprese e la Regione per poter coordinare in maniera rapida ed efficace le iniziative da mettere in campo. E riteniamo necessario un Osservatorio perché analisi, ricerche e dati sono premessa indispensabile per un lavoro concreto. Senza dimenticare l'urgenza di interventi infrastrutturali per tutto il territorio». Interventi per il sostegno della liquidità, proroga degli ammortizzatori sociali e agevolazioni fiscali per la ripartenza sono i pilastri del decalogo. Tradotto vuol dire, accesso al credito, proroga della moratoria dei mutui e del Fondo di Garanzia, sostegno al sistema dei Confidi valorizzando il ruolo di Uni.Co; estensione della



Il distretto delle calzature traina l'economia del Fermano

cassa integrazione straordinaria Covid al 30 settembre 2021; proroga del credito d'imposta per le spese sostenute per la sanificazione e acquisto dei dispositivi di sicurezza; eliminazione strutturale dell'Irap a partire dal periodo d'imposta 2020; erogazione di ristori in percentuale

alle perdite di fatturato rispetto al 2019; promozione dei distretti, delle filiere e delle imprese moda delle Marche nelle scuole di moda italiane ed estere e nelle fiere; la elaborazione di specifiche linee di finanziamento per progetti di filiera rivolti alla riorganizzazione delle relazioni tra

le diverse attività produttive; innovazione, sviluppo e transizione digitale; contributi a fondo perduto per la sostenibilità ambientale ed economia circolare; internazionalizzazione; formazione e incentivi alle assunzioni.

Le priorità

Castelli ha elencato le sue priorità di azione: la creazione di una serie di tavoli per individuare come utilizzare al meglio i fondi europei (1,3 miliardi); interventi su misura del tessuto imprenditoriale, fatto per lo più di Pmi; fondi per la rigenerazione economica del cratere, poi l'area di crisi complessa che ha mostrato «un tessuto industriale integro» ha osservato l'assessore che poi ha lanciato l'idea: la Regione mette sul piatto poco più di 10 milioni di euro, subito affinché le imprese siano già in movimento quando arriverà la spinta decisiva del Recovery Fund.

Massimiliano Viti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un guanto elettronico per permettere a vittime di ictus e bambini con autismo di comunicare: dalle Marche arriva eGlove



di Roberta Paoletti

L'idea alla base di questo nuovo dispositivo è quella di tradurre in modo vocale-gestuale e soprattutto in tempo reale i messaggi che le persone vogliono trasmettere

14 MAGGIO 2021

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

L'IMMAGINARIO che viene in mente è subito quello visionario di Marvel. L'idea è quella di raccontare le realtà amplificate, in quel caso da doni di nascita, qui da innovazioni della scienza.

Si chiama **eGlove**, un guanto elettronico in grado di restituire la comunicazione verbale alle persone colpite da ictus o a bambini e bambine con sindrome autistica. Un progetto promosso dalla Regione Marche con il Fondo europeo per lo sviluppo regionale 2014-2020, che vede in prima linea l'[Università di Camerino](#) e il centro di riabilitazione [Santo Stefano](#).

L'idea è che questo nuovo dispositivo possa tradurre in modo vocale-gestuale e soprattutto in tempo reale i messaggi che le persone vogliono trasmettere, facilitando in questo modo la capacità di comunicazione di chi è stato colpito da patologie che hanno compromesso la parola o anche la gestualità.

Il guanto si può in realtà utilizzare per molte e differenti situazioni e non si limita soltanto ai casi menzionati, ma l'ictus è la principale causa di riduzione di capacità verbale nella popolazione adulta, e lo stesso vale per l'autismo nell'età infantile. Si inizia dunque la sperimentazione applicata su macro situazioni, ma questo non significa che ben presto eGlove non potrà portare giovamento in molti altri casi.

"Questo progetto è uno Spin Off che parte da una precedente idea, 'Talking heads', uno strumento di supporto alla comunicazione per persone non udenti. A un anno di distanza dalla partenza del progetto abbiamo già un riscontro molto positivo in termini di interesse mostrato dal territorio", commenta Anna Torelli,

Responsabile per Innovazione e Ricerca internazionale per la Regione Marche.

Il guanto rappresenta la possibilità di comunicare in modo alternativo e allo stesso tempo uno strumento per la riabilitazione, e i dati finora riscontrati dalla sperimentazione sono davvero confortanti, anche su bambini con sindrome autistica. Raccogliendo dati da sensori che sono installati sulle dita, sull'avanbraccio e sul palmo della mano, li invia a una app che si può installare su uno smartphone e l'utilizzo è talmente semplice che anche una persona che presta assistenza domiciliare, badante ad esempio, può essere in grado di assistere il paziente durante l'utilizzo.

"Insomma, si tratta di una rivoluzione. Il ruolo della Regione nella gestione dei fondi è fondamentale - continua Torelli - perché conoscendo il territorio si può agire in modo strategico valorizzando i talenti e le buone idee, e mettendo soprattutto in rete le competenze. D'altro canto, se non ci fossero i fondi europei non saremmo in grado di attivare progetti come questo, e come molti altri che hanno portato il territorio e le aziende e realtà che lo abitano a livelli di competizione internazionali".

Il progetto è realizzato con il contributo della Commissione Europea. Dei contenuti editoriali sono ideatori e responsabili gli autori degli articoli. La Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsivoglia uso fatto delle informazioni e opinioni riportate.

ASCOLI

Ponte sul Lama per la ciclovia Ok al progetto

Eduardo Parente

a pagina 12

L'OPERA

ASCOLI Si potrà andare in bici dal torrente Lama a San Benedetto del Tronto. Passando per Colli. Si tratta della Ciclovía della Vallata del Tronto: un progetto sognato dall'ex consigliere del comune ascolano, Francesco Ciabattoni, in carica durante l'era Castelli. Che, finalmente, sta prendendo forma.

Il preliminare

Il via libera al progetto preliminare, che corre tra le stanze dei bottoni dell'Arengo dal 2015 sulla scia della messa in opera del secondo tronco del metanodotto Cellino-Teramo-San Marco, è stato, quindi, messo nero su bianco alla fine della riunione di giunta del 27 aprile scorso. E sarà presto una realtà. L'intento dell'ex consigliere, lamense doc, è stato sempre quello di perseguire l'obiettivo della mobilità dolce. Ed ora, grazie anche ai fondi europei (Por Fesr 2014-2020), il sogno di Ciabattoni sta per diventare una realtà. Da progetto definitivo, il tratto B2 della ciclovía della Vallata del Tronto, avrà il suo ingresso in zona Ecoservices, unirà il torrente Lama ai confini del comune di Colli del Tronto, per una lunghezza di circa 57 metri lineari ed una larghezza di 3,30 metri.

Il costo

Il costo previsto per l'intera operazione è di 610mila euro, finanziati con fondi europei. «La mia iniziativa - afferma con orgoglio Francesco Ciabattoni -, finalmente sta prendendo forma. Tutto è partito nel 2015, ai tempi del progetto relativo al metanodotto, quando riuscii ad ottenere 27mila euro di eco indennizzo. E fu proprio in quel periodo che partì lo sprone per la realizzazione della ciclovía. Il progetto definitivo è stato già approvato - prosegue l'ex consigliere Ciabattoni -, mentre quello esecutivo verrà avallato con una determina del comune di Ascoli, entro giugno. Credo, se tutto andrà come penso che vada, che entro un anno il ponte della ciclovía, da realizzare tutto in ferro, sarà pronto». Si tratta,

**IL CONSIGLIERE CIABATTONI:
«SARÀ TUTELATA UN'AREA
NATURALISTICA INCREDIBILE»**

La Ciclovía del Tronto approvato il progetto

Il tratto unirà la zona Ecoservices a Colli con un ponte in ferro sul Lama
Il costo è di 610mila euro finanziati con i fondi europei, un anno di lavori

quindi, di un'opera che sarà messa a disposizione dell'intera comunità, «con degli enormi benefici - prosegue ancora Francesco Ciabattoni - per tutti. E non solo per chi abita a ridosso della Salaria. Potranno, infatti, goderne anche coloro che abitano nei territori di Offida, Castel di Lama o Castorano. Soprattutto perché con questa nuova arteria naturalistica, soprattutto per chi è di Castel di Lama, si potrà inforcare la propria bici ed arrivare fino a San Benedetto del Tronto, perché, ad un certo punto, la ciclovía si collegherà alla pista ciclabile di Colli del Tronto».

asasas

Non solo. L'ex consigliere evidenzia che tutta l'area verde a ridosso dell'Ecoservices, ha un potenziale non indifferente. «Quella zona - prosegue Ciabattoni - ha un patrimonio naturalistico incredibile. Ed anche in quel caso, avevo proposto, a suo tempo, di mettere in atto una ingente opera di riqualificazione». Ma tornando alla ciclovía della Vallata del Tronto, in conclusione Ciabattoni ringrazia «di cuore il sindaco Fioravanti, l'assessore Marco Cardinelli, la giunta e gli uffici preposti».

Eduardo Parente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00516282 | IP ADDRESS: 93.151.227.37 carta.corriereadriatico.it

Ciclabili, che passione Piano per la sicurezza

IL FENOMENO

FERMO Cresce la voglia di bicicletta. E cresce la voglia del bike tourism, sul quale puntano molto gli enti e i Comuni, e di pari passo aumenta pure l'esigenza di avere una maggiore sicurezza dei ciclisti. Piste ciclabili, quindi, ma non solo: ecco dunque l'adesione della Provincia alla campagna "Io rispetto il ciclista". Promossa e avviata dall'omonima associazione, la campagna vuole sensibilizzare gli automobilisti ad essere più consapevoli quando sono al volante.

La strategia

Come è presto detto: mediante un'apposita segnaletica sperimentale nei tratti di strada a rischio per i ciclisti. Inviti specifici a circolare con prudenza, e a non azzardare sorpassi se ci si trova in presenza di ciclisti a meno di un metro e mezzo di distanza. Questo laddove non ci siano le ciclabili, separate dalle strade. Porto Sant'Elpidio già ce l'ha, e sta terminando l'intervento di prolungamento; Porto San

Giorgio ci sta lavorando nella zona sud, idem Fermo a Marina Palmense per il futuro collegamento con ponte sull'Ete. «Completteremo il tratto a partire dal mese di settembre» conferma il sindaco sangiorgese Nicola Loira riferendosi ai lavori per il ponte. E nello spirito di collaborazione tra le due città anche il collega fermano Paolo Calcinauro conferma che «quando si dice dopo l'estate si intende l'inizio della realizzazione. Per quanto riguarda noi, come già detto in altre occasioni, abbiamo già trovato dove rimettere i parcheggi persi». Sui finanziamenti come quello ottenuto dalle due città, domani pomeriggio, nell'ambito del progetto "A scuola di OpenCoesione", gli studenti della 5B del Montani presenteranno il progetto di monitoraggio dei fondi europei per la mobilità sostenibile e ciclopedo-



Il nuovo tratto della ciclabile a Porto Sant'Elpidio

nale, come quello ottenuto ad esempio da Fermo e Porto San Giorgio per il ponte. Di certo farà bene ai flussi turistici della costa, e non solo, visto che l'entroterra del Fermano ben si presta agli sport all'aperto, e in partico-

lare il ciclismo. Una conformità morfologica che adatta tutto il territorio alle due ruote, da non sprecare, ed ecco che si moltiplicano le iniziative per farlo conoscere. A parte le vetrine internazionali delle gare, a parte gli

eventi sportivi creati ad hoc, non solo per pura competizione, stanno uscendo le prime iniziative. Di cicloturismo naturalmente, che così non rimane solo una parola in voga tra i comunicatori, ma un'attività che viene messa in pratica.

La gita

Parte oggi da Ponzano di Fermo, e va in questa direzione, "Marcaibike", la nuova iniziativa di Marca Fermana, che promuove escursioni nel Fermano in bike ed e-bike. «Un modo di scoprire il territorio in modo lento, ma allo stesso tempo diretto, senza filtri. Un nuovo modo di fare turismo, vivendo momenti unici e scoprendo angoli di fatto poco visibili» dicono da Marca Fermana.

Chiara Morini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROFONDO ROSSO

Otto milioni della Regione per salvare l'Interporto

Martina Marinangeli

Un debito di oltre 15 milioni di euro ed un'attività che non è mai del tutto decollata. La società Interporto non naviga in acque sicure e per uscire dalla



crisi ha approntato un piano di risanamento lacrime e sangue che prevede anche un aumento di capitale da

8 milioni di euro, drenati dalle casse della Regione. Una cifra messa a bilancio già nella precedente legislatura.

a pagina 4

Interporto, profondo rosso doppia mossa della Regione 8 milioni e un super piano

Sulla struttura intermodale gravano 15 milioni di debiti: scatta il risanamento
 Oltre all'aumento di capitale si pensa alla vendita del terminal alla Dpa Srl

LA SVOLTA

ANCONA Un debito di oltre 15 milioni di euro ed un'attività che non è mai del tutto decollata. La società Interporto non naviga in acque sicure e per uscire dalla tempesta ha approntato un piano di risanamento lacrime e sangue che prevede anche un aumento di capitale da 8 milioni di euro, drenati dalle casse della Regione. Una cifra messa a bilancio già nella precedente legislatura e confermata dall'attuale giunta, che giovedì ha deliberato il disco verde all'operazione da portare avanti tramite la partecipata Svim.

La strategia

Dopo Aerdorica, il salvataggio con soldi pubblici tocca ad Interporto spa, società gestore di un'altra infrastruttura ritenuta strategica e quindi da preservare ad ogni costo. Il Piano per uscire dal guado, approvato dall'assemblea dei soci lo scorso 30 dicembre, si articola in due fasi: la prima, è quella del risanamento tout court e prevede «la rinegoziazione dei

LA GIUNTA HA FISSATO LE TAPPE CHE DOVRANNO PORTARE AL RILANCIO

debiti, con l'offerta di un pagamento immediato a saldo e stralcio, da coprire in parte con la cessione di asset ed in parte con l'aumento del capitale sociale», viene riportato nella delibera di giunta 592. Nello specifico, la fase 1 prevede accordi con i creditori - con pagamento dei debiti nella misura e nei tempi concordati -, la sottoscrizione dell'aumento di capitale da 8 milioni, e la vendita del terminal intermodale alla Dpa srl al prezzo di 4,5 milioni di euro, importo a cui vanno decurtati i canoni ad oggi versati dalla società.

La road map

Va infatti ricordato che il 10 agosto 2018 Interporto spa stipulò con la Dpa scarl (ora Dpa srl) un contratto rent to buy per la gestione tecnica ed operativa del terminal intermodale, formula contrattuale che prevede il diritto della società di esercitare l'opzione di acquisto. Al termine dell'esercizio

Il salvataggio



15 milioni
 Il debito di Interporto



8 milioni
 L'aumento di capitale deciso dalla Regione

Le due fasi del piano

- Risanamento dei conti**
- Rinegoziazione dei debiti
 - Aumento di capitale
 - Vendita terminal intermodale alla Dpa Srl per 4,5 milioni
 - Rateizzazione 177.370 €, per debiti tributari e previdenziali

Vendita diritti edificatori

- Riduzione costi fissi
- Realizzazione mini terminal per area di stoccaggio merci
- Attivazione servizi di trasporto per nord Italia, nord Europa e porti del Tirreno

2021, Interporto ritiene che avrà completamente estinto l'indebitamento (fatta eccezione per i debiti tributari e previdenziali da 177.370 euro, oggetto di rateizzazione) e potrà così procedere alla fase 2 del Piano, nella quale si prevede «la vendita dei diritti edificatori e costituzione; la riduzione dei costi fissi dell'infrastruttura per effetto della cessione del terminal e la realizzazione di uno di dimensioni ridotte a servizio di un'area di movimentazione e stoccaggio delle merci; la focalizzazione sull'attività di logistica intermodale; l'attivazione di servizi di trasporto destinati a territori come il Nord Italia ed il Nord Europa; l'attivazione di servizi di trasporto verso i porti del Tirreno; lo sviluppo dei servizi agli autotrasportatori». La so-

cietà Interporto - che al 30 settembre presentava un patrimonio netto di appena 308.153 euro - risulta ad oggi debitrice della Regione per 3.488.016 euro.

I conti in sospeso

Tali debiti sono relativi al contributo per l'intervento di finanziamento con i fondi Por Fesr 2007/2013, e per 1,5 milioni (pari al 50% del contributo sui cosiddetti fondi "colli di bottiglia" del ministero delle Infrastrutture) per un totale di 4.988.016 euro, oltre interessi maturati al saldo. Ora si apro-

no di nuovo i cordoni della borsa per gli 8 milioni di aumento di capitale, che devono servire a «riequilibrare a favore di modalità eco-sostenibili ed energy saving il trasporto delle merci, che partono o arrivano nelle Marche - si legge nella delibera -, supportare la crescita di Interporto, che può contribuire a favorire la crescita e lo sviluppo dei traffici ferroviari su relazioni già esistenti e su nuove relazioni; avviare la trasformazione della piattaforma logistica delle Marche in gateway; dare spessore al disegno Ten-T». Che sia la volta buona, per la jesina "cattedrale nel deserto", di iniziare a svolgere per davvero quelle funzioni per le quali era stata realizzata?

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI SERVIRANNO A FAVORIRE LO SVILUPPO DEI TRAFFICI FERROVIARI

49163546c16429847d68eb30c6829c18

LA SOCIETÀ

L'Ente detiene oggi il 63,01% delle quote

• La società Interporto Marche Spa è stata costituita con legge regionale del 1 febbraio 1994 e un capitale sociale iniziale di 2 miliardi di lire. La maggioranza del capitale sociale è pubblica ed appartiene alla Regione Marche (63,01%) che partecipa indirettamente tramite la società Sviluppo Marche Spa (in sigla Svim, sua controllata al 100%).



COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA / IN BALLO C'È IL FUTURO DEL PAESE (E ANCHE DELL'EUROPA)

I SOLDI ARRIVANO, LA VERA SFIDA È SAPERLI SPENDERE BENE

*Sulle risorse del Pnrr "vigilerà" la
governance, per il Sud c'è l'Agenzia
per la coesione territoriale*

di **LIA ROMAGNO**

Il Paese e il Mezzogiorno hanno dinnanzi a sé «la più grande occasione di rilancio dalla seconda guerra mondiale», con una «mole di risorse enorme» per generare sviluppo, crescita e ridurre i divari territoriali, ma anche di genere e generazionali. La «sfida» è diventare capaci di usarli bene, segnando un cambio di passo rispetto a quanto finora avvenuto con i fondi strutturali europei, con la «corsa alla rendicontazione dell'ultimo scontrino» e le risorse «per la riduzione dei divari territoriali "parcheggiate"» e non finalizzate.

Se sulle risorse del Pnrr "vigilerà" la struttura di governance che il governo varerà a breve, all'Agenzia per la coesione territoriale - che

tornerà alla sua missione di «braccio operativo del ministero del Sud» - il compito di aiutare, sostenere ma soprattutto "sostituirsi" alle amministrazioni, meridionali principalmen-

te, che non riescono ad attuare i programmi di spesa europei. L'opportunità, il problema e le possibili soluzioni: il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfa-

gna, ne ha parlato facendo il punto sullo stato di attuazione delle politiche di investimento dei fondi strutturali europei in audizione - in collegamento online - di fronte alla Commissione Politiche Europee del Senato.

Il ministro ha spiegato che tra le misure dei prossimi decreti Semplificazione e Governance rientra anche la previsione di «un meccanismo semplificato che consenta all'Agenzia per la coesione - non in una logica punitiva, ma collaborativa e di sostegno - di sostituirsi alle amministrazioni qualora sia necessario», in modo da poter utilizzare in modo tempestivo quel potere sostitutivo di cui è già dotata, ma che di fatto è "ostaggio" di meccanismi farraginosi. A questo si accompagnerà la valorizzazione del personale dell'Agenzia - che ha in organico 383 persone - e l'irrobustimento delle amministrazioni locali con l'innesto di nuove professionalità, come i 2.800 tecnici arruolati entro fine luglio negli enti meridionali.

La sfida di programmazione e attuazione che si pone al Paese è enorme: c'è la "coda" della programmazione 2014-2020, la cui spesa va realizzata entro il 2023, il ReactEu (13,5 miliardi, di cui 8,4 destinata al Mezzogiorno, il 64,3%), il Pnrr (221,5 miliardi, 82 riservati al Mezzogiorno), il nuovo





ciclo di fondi strutturali 2021-2027 (alle regioni meridionali 54 miliardi su 81), la programmazione Fsc, Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 (58 al Sud su circa 74). Centinaia di miliardi, cui si aggiungono poi le risorse nazionali del fondo completare da 30 miliardi finanziato in deficit, e il fondo per le opere speciali che comprende i 9,4 miliardi per la realizzazione - prevista entro il 2030 - dell'alta velocità Salerno-Reggio Calabria.

Considerando anche questi ultimi fondi, ha sostenuto Carfagna la quota Sud del Pnrr - fondo complementare compreso - passa dal 40% al 43-44%. Il ministro lo ha puntualizzato per

sgombrare il campo dalle accuse - rilevate nel corso dell'audizione - di uno scippo di risorse al Mezzogiorno nel Pnrr che sarebbe derivato dall'aver disatteso i criteri indicati dalla Commissione europea nella distribuzione delle risorse tra i diversi Stati (inversione del Pil, tasso di disoccupazione e popolazione). «Chi dice che il Pnrr ruba soldi al Sud non ha letto le carte, o le ha lette ed è in malafede. La commissione

ha distribuito fondi agli stati membri basandosi su tre criteri di riparto, ma ha lasciato gli stati liberi di scegliere gli strumenti ritenuti più opportuni per ridurre i divari e concentrare le risorse per realizzare gli obiettivi - ha sottolineato il ministro - Abbiamo fatto una scelta di concretezza, di destinare cioè al Sud i soldi che riteniamo sia in grado di spendere nel giro di 5 anni. Chi parla di uno scippo di soldi al Sud deve esser consapevole che parliamo di 82 miliardi da spendere tassativamente nel giro di cinque anni». Cui si aggiungono tutti gli altri fondi europei e nazionali. E per spenderli il Sud «va supportato». Intanto si aspetta l'anticipazione delle risorse del *Recovery*, mentre il ministro ha sostenuto la necessità di «trasforma-

re il *Next generation Eu* in uno strumento permanente di stabilizzazione economica».

Nel frattempo lo stato dell'arte della spesa dei fondi strutturali impone un'inversione di rotta.

Per la programmazione 2014-2020 - 50,5 miliardi, di cui 33,7 di quota Ue e 16,8 di cofinanziamento nazionale - tra Pon e Por gli impegni al 28 febbraio erano pari al 77,4% del totale (39,1 miliardi), i

pagamenti al 47,2% (23,8 miliardi), con un andamento disomogeneo tra programmi e regioni, con quelle del Sud la maggior parte in coda. Qualche esempio: per il Fondo sociale europeo si va

dal 72% di pagamenti effettuati per il Lazio, al 23,2 della Sicilia; per i Por finanziati dal Fesr dal 72,2% della provincia di Trento al 31% delle Marche. Dei 23,8 già pagati ne sono stati certificati 21,8 - ed è questo ciò che conta per determinare l'effettivo utilizzo delle risorse europee, ha puntualizzato il ministro -, ne restano quindi 28,7. «Investire e rendicontarli da qui al 2023 - ha affermato - sarà una prova di efficienza e serietà dell'intero Paese». L'obiettivo a breve termine, intanto, è rendicontare non meno di 2 miliardi entro il 30 giugno.

Per il futuro, ha poi sostenuto, bisognerà evitare la «corsa alla rendicontazione dell'ultimo scontrino» che fa perdere alle risorse europee la natura e la funzione di investimento aggiuntivo e addi-

zionale rispetto alla spesa corrente nazionale, o che «i fondi per la riduzione dei divari territoriali restino "parcheggiati" senza fine». «È responsabilità di tutti, nella costruzione del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027, ma anche nel completamento del ciclo 2014-2020, lavorare e intensificare gli sforzi - ha sottolineato - affinché le nostre amministrazioni siano davvero capaci di sfruttare al





meglio le risorse di cui sono destinate, aumentando la loro capacità di focalizzarsi su interventi effettivamente realizzabili, assorbirli dagli operatori economici o dagli enti locali, funzionali alla crescita e allo sviluppo».

E' in corso intanto il negoziato tra gli uffici del ministero del Sud e la Commissione europea sui contenuti del nuovo accordo di partenariato per la programmazione 2021-2027 - che può contare su una dote di 81 miliardi (cofinanziamento incluso) - dando priorità agli interventi coerenti con gli assi strategici del Pnrr, ovvero, ha spiegato il ministro, la riduzione dei divari territoriali, di genere e generazionali.

«La prova di impegno politico, amministrativo e gestionale che ci attende nei prossimi anni - ha affermato Carfagna - per l'efficace ed efficiente utilizzo delle risorse europee può e deve essere significativamente superiore al passato».

LA SQUADRA

In organico
383 persone
più 2800 tecnici
arruolati negli enti

L'AGENZIA

Meccanismo
semplificato
a sostegno delle
amministrazioni





REACT EU
13,5 miliardi
(8,4 destinati al Sud)

PNRR
221,5 miliardi
(82 destinati al Sud)

FONDO OPERE SPECIALI
10 miliardi (9,4 per l'alta velocità
Salerno-Reggio Calabria)

- NEL PERIODO 2021-2027 -

1) FONDI STRUTTURALI
81 miliardi (54 destinati al Sud)

2) FONDO SVILUPPO
E COESIONE
74 miliardi (58 destinati al Sud)

La ministra Mara Carfagna, una garanzia per il Sud





Spesa dei fondi Ue ferma al 47%: serve uno sprint per 29,7 miliardi residui

Il ciclo 2014-2020

Carfagna: «Andamento con forti differenze tra regioni e ministeri»

Carmine Fotina

ROMA

Ventinueve miliardi e settecento milioni da investire e rendicontare entro il 2023. Ecco l'obiettivo aggiornato per non sciupare la programmazione dei fondi strutturali europei proprio mentre l'Italia è chiamata anche a spendere le risorse Next Generation Eu. Il quadro, fortemente disomogeneo tra regioni ma anche tra programmi gestiti a livello ministeriale, è stato fornito dal ministro per il Sud Mara Carfagna in un'audizione presso la commissione Politiche Ue del Senato. Un primo passaggio per smaltire l'arretrato è fissato al 30 giugno di quest'anno, quando il ministero conta di certificare almeno 2 miliardi.

Ricapitolando, le risorse del ciclo di fondi strutturali 2014-20 (tra Fesr, Fse e Iniziativa occupazione giovani) ammontano a 50,5 miliardi di cui 16,8 di cofinanziamento nazionale. Al 28 febbraio 2021, gli impegni rappresentano il 77,4% del totale mentre la percentuale dei pagamenti è ferma al 47,2% (23,8 miliardi). Se si considerano le sole risorse certificate, invece, si scende al 43 per cento. A portata di mano il traguardo intermedio di fine 2021 mentre preoccupa di più, confessa il ministro, il raggiungimento del-

l'obiettivo finale che la Commissione ha fissato al 2023: 29,7 miliardi da rendicontare. Non aiuta la frammentarietà del contesto, caratterizzato da performance abbastanza diverse: per i Pon (programmi operativi nazionali) si va dal 75,7% del Pon imprese al 18,2% del Pon legalità; per le regioni dal 72% del Lazio al 23,2% della Sicilia (risorse Fse) e dal 72,2% della provincia autonoma di Trento al 31% delle Marche (risorse Fesr). Per tentare un'accelerazione un ruolo rafforzato, dice Carfagna, sarà affidato all'Agenzia per la coesione, «anche quando necessario di supplenza alle amministrazioni locali».

Per fronteggiare la pandemia sono stati riprogrammati circa 12 miliardi destinandoli a interventi per l'emergenza e in vista della nuova programmazione 2021-27 il ministero preannuncia uno stop alla pratica dei Poc, i programmi complementari, con percentuali bassissime di avanzamento, in cui in passato sono state parcheggiate le risorse Ue. Per la nuova programmazione 2021-27 viene confermata l'intenzione di notificare alla Commissione il nuovo accordo di partenariato subito dopo la pubblica-

zione dei regolamenti europei. A disposizione ci sono 83 miliardi incluso il cofinanziamento nazionale, di questi 24,5 miliardi sono articolati in programmi operativi nazionali ridotti da 13 a 10 con l'aggiunta del Just transition fund dedicato alla riconversione delle aree di Taranto e del Sulcis.

Riferendosi alle misure finanziate con le ulteriori risorse del programma React Eu - 13,5 miliar-





di in totale - il ministro ha poi detto che a usufruire della decontribuzione del 30% operativa nelle regioni meridionali sono state finora aziende che occupano circa 1,8 milioni di addetti.
 Ieri si è svolta anche una riunione informale dei ministri dei paesi Ue responsabili della politica di coesione.

Carfagna ha portato la posizione italiana, favorevole alla trasformazione del piano straordinario Next Generation Eu in uno strumento permanente di stabilizzazione economica. Il commissario europeo con delega alla coesione Elisa Ferreira e il presidente del Comitato Ue delle regioni, Apostolos Tzizikostas, hanno posto il tema delle sinergie, o meglio dire delle sovrapposizioni da evitare, tra i fondi strutturali e il Next Generation Eu. Ferreira ha anche proposto di applicare alla coesione territoriale un requisito analogo a quello adottato per evitare misure che arrechino danni all'ambiente: cioè accertare che ogni progetto finanziato dai piani di ripresa e resilienza non abbia impatti negativi in termini di ampliamento dei divari esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARA CARFAGNA
 Ministro per il Sud e la coesione territoriale

ferma al 47,2% (23,8 miliardi). Per raggiungere l'obiettivo finale che la Commissione ha fissato al 2023 l'Italia deve spendere e rendicontare ancora 29,7 miliardi.



IMAGOECONOMICA

Incentivi alle assunzioni. In arrivo il contratto di rioccupazione

POLITICA DI COESIONE

Il ritardo

Le risorse del ciclo di fondi strutturali 2014-20 (tra Fesr, Fse e Iniziativa occupazione giovani) ammontano a 50,5 miliardi di cui 16,8 di cofinanziamento nazionale. Al 28 febbraio 2021, gli impegni rappresentano il 77,4% del totale mentre la percentuale dei pagamenti è



Edilizia, è boom di cantieri i bonus trainano la ripresa

LA RICOSTRUZIONE

MACERATA Recuperare i grandi contenitori cittadini sfruttando le ordinanze post sisma e i vari bonus edilizi. In attesa che decollino i cantieri per il Palazzo del Governo, per la cattedrale di San Giovanni e auspicabilmente anche per il duomo di San Giuliano e l'auditorium San Paolo a tenere banco è la ricostruzione privata leggera che è sotto gli occhi di tutti. Basta fare un giro in città per osservare come cantieri siano installati sia dentro le mura urbane che fuori.

I cantieri

Attualmente nel Comune di Macerata sono 43 i cantieri aperti, di cui 25 dentro le mura urbane e 18 quelli aperti fuori. Il dato emerge dalla richiesta di occupazione di suolo pubblico pervenuta agli uffici della Polizia locale per installare gru o ponteggi attorno agli edifici da ristrutturare. È l'effetto della partenza dei lavori per la ricostruzione post sisma che si somma ai vari bonus edilizi, su tutti il superbonus del 110% che è di sicuro tra i più apprezzati, oltre ai vari bonus ristrutturazioni come l'ecobonus ed il sismabonus, per la riqualificazione energetica e la riduzione del rischio sismico fino al bonus facciate che il Comune di Macerata ha molto spinto adottando anche una variante apposita per estenderne l'utilizzo in più zone della città.

Il settore

Un altro dato che pure indica come ci sia fermento nel settore edilizio, nonostante la cronica assenza di manodopera da reperire sul mercato per potenziare le ditte che operano nel settore sia il tallone d'Achille che può rallentare il ciclo della ricostruzione come denunciato dalle associazioni di categoria, è quello che concerne l'accesso agli atti che i tecnici, architetti, ingegneri o geometri, richiedono agli uffici comunali e che sono lievitati negli ultimi tempi, raggiungendo gli



Nella foto un cantiere edile (repertorio)

oltre 200 al mese. Questo ha comportato anche la necessità di una riorganizzazione degli uffici, un loro potenziamento del personale per rispondere e velocizzare que-

ste pratiche ed anche nuovi locali da mettere a disposizione, come l'ex centro musicale di via Santa Maria della Porta che diverrà un ulteriore sportello aperto al pubbli-

co. Un grande cantiere di rigenerazione urbana è quello che riguarda la sistemazione dei palazzi lesionati dal sisma nel quartiere Pace, che dovranno essere completamente abbattuti e ricostruiti ex novo, con i tempi di attuazione dell'intervento che sono però slittati a fine anno. Importante risulta anche il recupero delle numerose chiese lesionate dal sisma in centro.

L'attesa

C'è particolare attesa per l'avvio dell'intervento presso la Collegiata di San Giovanni in piazza Vittorio Veneto, dove sono disponibili 3,2 milioni di fondi europei Por Fesr. Quando c'è stato il terremoto ad agosto 2016, era in atto nella chiesa un intervento di ri-

parazione con miglioramento sismico. I danni prodotti dal sisma, concentrati questa volta sulla cupola emisferica e sulla facciata, non interessate dal precedente intervento, hanno impedito il completamento dei lavori, e comportato la chiusura. L'attuale progetto, invece, si basa su fondi europei destinati al recupero e riqualificazione di un manufatto con un alto valore simbolico. La struttura potrà infatti svolgere il ruolo di cattedrale supplente, fin quando non sarà riaperto il duomo e potrà fungere da aula magna per l'Università o auditorium per il Comune, piuttosto che spazio di esposizione per l'Accademia di Belle arti.

Mauro Giustozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco la scuola d'estate aderiscono 168 istituti 4 milioni i primi fondi

Tre fasi da giugno a settembre con laboratori, patti educativi e di orientamento. I docenti (sempre volontari) non saranno coinvolti nel periodo di luglio e agosto

IL PIANO

ANCONA Nelle Marche sono 168 gli istituti didattici che hanno aderito al piano del governo "La scuola d'estate" facendo richiesta anche per attingere ai fondi Pon (Programmi operativi nazionali): tre fasi programmatiche, su base volontaria sia per i docenti sia per gli stessi studenti, con l'obiettivo di costruire un ponte di passaggio tra l'anno scolastico che si sta per chiudere - caratterizzato da intere settimane di Dad - e quello che comincerà fra quattro mesi. I plessi marchigiani - di ogni ordine e grado - che partecipano all'iniziativa ministeriale verranno sostenuti con oltre 4 milioni di euro, cifra decisa con la ripartizione regionale dei 150 milioni previsti dal Decreto sostegni.

L'organizzazione

Il piano Scuola Estate 2021 in sostanza accompagnerà le istituzioni scolastiche nell'organizzazione e gestione di iniziative per rinforzare e potenziare le competenze disciplinari e relazionali degli studenti, per re-

I PLESSI HANNO FATTO RICHIESTA PER OTTENERE I FINANZIAMENTI PON

cuperare la socialità almeno in parte perduta nel corso dell'emergenza sanitaria Covid-19 ed accompagnarli al nuovo anno scolastico 2021-22. Le attività potranno svolgersi in spazi aperti delle scuole e del territorio, teatri, cinema, musei, biblioteche, parchi e centri sportivi, con il coinvolgimento del terzo settore, di educatori ed esperti esterni. A giugno, subito dopo la chiusura dell'anno scolastico scatterà il rinforzo e potenziamento delle competenze disciplinari e relazionali con l'ausilio dei docenti volontari: il punto di partenza saranno gli scrutini, che permetteranno di capire quali percorsi di apprendimento personalizzati sono necessari.

L'orientamento

Verranno organizzate iniziative di orientamento, attività laboratoriali, approfondimenti per la conoscenza del territorio e delle tradizioni delle realtà locali. I mesi di luglio ed agosto serviranno per il rinforzo

La road map

510 MILIONI
i fondi per Scuola d'estate 2021

150 MILIONI
dal Decreto sostegni

40 MILIONI
per il contrasto alla povertà educativa

320 MILIONI
fondi Pon

168
Le scuole che si sono candidate per i fondi nelle Marche

Il progetto

Tre fasi operative

Giugno
Rinforzo e potenziamento delle competenze disciplinari e relazionali

Luglio e Agosto
Rinforzo e potenziamento delle competenze disciplinari e della socialità

Settembre
Introduzione al nuovo anno scolastico

Le attività da portare avanti

- Iniziative di orientamento**
- Attività laboratoriali**
- Attività sportive e motorie**
- Iniziative per l'educazione alla cittadinanza e alla vita collettiva**
- Sportelli informativi telematici o di supporto psicologico**
- Iniziative per l'inclusione e il supporto ai bisogni educativi speciali**



DODICIPUNTI

ed il potenziamento delle competenze disciplinari e di socialità: l'attenzione si concentrerà sui "Patti educativi di comunità" per sostenere l'educazione alla cittadinanza, alla vita collettiva e all'ambiente. Infine a settembre si svolgerà l'introduzione al nuovo anno scolastico, accompagnando gli studenti mediante contatti personali e riflessioni, incoraggiati e sostenuti per affrontare la prossima esperienza scolastica. «Il piano Estate - si legge nella nota del ministero - è il punto di partenza di un percorso di trasformazione ed evoluzione del sistema di istruzione per: una scuola accogliente, inclusiva e basa-

ta su logiche di apprendimento personalizzato. Una nuova alleanza educativa con i territori, che consolidi il senso di appartenenza alla "comunità" e preveda il coinvolgimento attivo delle rappresentanze degli studenti e dei genitori; un modello educativo finalizzato a mitigare il rischio di dispersione scolastica e di povertà educativa».

Il report

A livello nazionale sono 5.888 le candidature arrivate al ministero dell'Istruzione per ottenere i fondi Pon (fondi europei), che rappresentano una delle fonti di finanziamento messe a disposizione per la realizzazione delle attività. In particolare, hanno fatto domanda per ricevere i fondi 5.162 scuole statali, 667 paritarie, 59 Centri di Istruzione per gli adulti.

Maria Teresa Bianciardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ATTIVITÀ POTRANNO SVOLGERSI IN SPAZI APERTI E NEI TEATRI

LE EROGAZIONI

A disposizione in tutto 510 milioni per attuare le iniziative in campo

● Il ministero per l'istruzione ha assegnato a tutte le scuole sul territorio nazionale i 150 milioni stanziati dal Decreto sostegni che verranno impiegati per l'attuazione del Piano Estate. A questo finanziamento si aggiungono le risorse (320 milioni totali disponibili) dell'Avviso Pon pubblicato lo scorso 27 aprile e scaduto il 21 maggio con la candidatura delle scuole. Così come sarà possibile accedere ai fondi, 40 milioni in tutto, messi a disposizione con un avviso nell'ambito delle attività di contrasto delle

povertà educative. Prosegue, poi, il lavoro di accompagnamento delle scuole nell'organizzazione delle attività del Piano Estate, che mette a disposizione un totale di 510 milioni. È stata inviata alle Istituzioni scolastiche la nota ministeriale relativa al finanziamento di 150 milioni in erogazione, sostanzialmente una guida all'uso di queste risorse. Nelle prossime settimane saranno organizzati ulteriori specifici incontri per illustrare alle scuole le diverse misure disponibili.

49163546c16429847d68eb30c6829c18

Il dg Filisetti non fa sconti «Su Maturità e scrutini conterà la preparazione»

Il responsabile regionale dell'Ufficio scolastico: «Bene quei 10 milioni destinati alle Marche per il Piano Estate»

L'INTERVISTA/2

Trasmettere sapere, apprendere, valutare. Il paradigma della scuola, che sia didattica a distanza o in presenza, non cambia. Marco Ugo Filisetti non dà voti: «Ha superato questo momento. Ha fatto il proprio dovere considerato il contesto». Soprattutto, niente sconti. Inutile provocare il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale con un «quest'anno si boccia?», perché lui non si sposta dalla sua convinzione: «Si valuta».

Siamo alle battute finali per la preparazione dell'esame di Stato. Sarà un'ammissione agevolata?

«Il concetto non esiste, si terrà conto solo della preparazione».

Qualche prof ha già messo in guardia i ragazzi: non sarà una prova banale. Concorde?

«È un esame e come tale serve a soppesare ciò che si è appreso durante tutto il quinquennio e in particolare quest'anno. La modalità è diversa, ma il fine resta lo stesso. Identico. Sarà una prova orale con una commissione composta da docenti interni. Solo il presidente sarà un esterno».

Una soluzione che tiene conto delle difficoltà generate dalla dad, aule vuote e sguardi che non si incontrano?

«Si è scelta la formula degli interni non perché sono più buoni e comprensivi, bensì perché in questo momento di pandemia spostare i docenti sarebbe stato del tutto inopportuno».

Le risultano ritiri volontari di studenti?

«Il prof negazionista? Non mi risultano fatti disciplinarmente rilevanti»



Marco Ugo Filisetti

«No, non ho contezza di casi particolari di ragazzi che si fanno indietro. Ci si prepara al meglio, con gli strumenti a disposizione».

La scuola ha superato bene la prova?

«Ribadisco: ha fatto il proprio dovere».

Per gli scrutini vale come sopra? Comprensione sì, ma tutt'altro che promozioni d'ufficio?

«Anche in questo caso lo scopo resta quello della valutazione. Unica novità: abbiamo chiesto di chiudere prima, perché le scuole si stanno organizzando per il Piano Estate».

Saranno programmi ricreativi e di recupero.

«Saranno risorse, maggiori rispetto allo scorso anno, per le attività aggiuntive. Sugli oltre 200 istituti della regione, in 166 hanno presentato progetti e moduli per ottenere i fondi europei Pon. Alle Marche sono destinati 10 milioni e 700mila euro».

Un tesoretto consistente.

«È molto positivo, soprattutto in un anno come questo

durante il quale si sono dovuti fare i conti con difficoltà oggettive. Ricordo, inoltre, che tutti gli istituti marchigiani hanno a disposizione 4 milioni del ministero. In media sono 20mila euro a testa».

Un nome: Alessandra Rucci. Sul suo futuro alla guida dell'Istituto Savoia Benincasa di Ancona come si esprime?

«Come per tutti i dirigenti scolastici sarà una commissione dedicata a stabilire la sua destinazione, seguendo precise regole ministeriali».

Il caso del prof negazionista del liceo classico Rinaldini è finito in consiglio comunale. Cosa ne pensa?

«Il Comune ha chiesto informazioni all'Ufficio scolastico regionale».

La risposta?

«Abbiamo constatato e riferito che le classi in quarantena rientrano in una misura ordinaria. Il numero di docenti e studenti contagiati è contenuto».

E il prof negazionista?

«Non mi risultano fatti disciplinarmente rilevanti».

Maria Cristina Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiumi Chienti e Potenza In partenza sette cantieri

a pagina 12

Chienti e Potenza via a sette cantieri Due i nuovi ponti

Sistemazione dei fiumi, Genio Civile in azione
gli interventi riguarderanno diversi Comuni

I CANTIERI

MACERATA Lavori mirati di sistemazione idraulica dei fiumi Chienti e Potenza, con interventi che riguardano in particolare l'entroterra ma anche alcuni tratti più a valle dei due principali corsi d'acqua della provincia di Macerata. Dopo due anni impegnati nella progettazione e in procedure burocratiche sono ben sette i cantieri che si stanno aprendo in provincia, progettati e diretti dalla Regione Marche attraverso il Genio Civile di Macerata. Il primo cantiere già in funzione è quello situato più a valle di tutti, sul fiume Potenza e finanziato con fondi del Ministero dell'Ambiente. È iniziata la demolizio-

ne della briglia di Chiarino, precisamente a valle del ponte che collega i comuni di Recanati e Potenza Picena. In questa zona sarà effettuata la sistemazione idraulica spondale per evitare che livelli idrici molto elevati provochino alluvioni, come successo nell'esondazione del 2013.

L'organizzazione

Sono già partiti, ed attualmente in fase di organizzazione del cantiere, i restanti sei interventi finanziati con fondi comunitari dell'Asse 8 fondi Por-Fers 2014/20 sull'alto fiume Chienti e sull'alto Potenza. Per quanto riguarda il Potenza a Fiuminata gli interventi riguardano il rifacimento dei due ponti che attraversano il



Un mezzo al lavoro

fiume e relative pulizie fluviali a monte dei collegamenti, alvei che sono stati abbandonati alla manutenzione. I due nuovi ponti, della lunghezza di 35 metri a doppia carreggiata, sostituiranno quelli esistenti a tre campate dove il calcestruzzo si trova oramai in pessime condizioni. Il rifacimento dei ponti a Fiuminata avrà il costo complessivo di 1,5 milioni di euro. Stanno inoltre per iniziare i lavori di pulizia vegetazionale dell'alveo di piena, a valle del Comune di Pioraco in direzione San Severino e nel tratto fluviale della stessa città settempedana dove verrà effettuata la pulizia di alveo e sistemazioni spondali in corrispondenza di elementi civili in località Taccoli e Rocchetta come strade, abitazioni e fabbriche. Spo-

standosi sul fiume Chienti sono stati consegnati i lavori per la manutenzione straordinaria delle cosiddette 'forme' della Piana di Colfiorito in Comune di Serravalle ed è già in corso d'opera il rifacimento del ponte di Montecalvallo sul torrente Madonna con la protezione dalle piene. Con questo intervento verrà ripristinata ed adeguata alle esigenze della viabilità locale una vecchia difesa idraulica che già proteggeva l'abitato. I lavori sono finanziati con fondi Por-Fers 2014/20 per un importo di 4 milioni di euro, a cui sono stati aggiunte le risorse finanziarie del Ministero dell'Ambiente per un totale di 7 milioni di euro. Il cronoprogramma risulta perfettamente rispettato e la conclusione di tutti i lavori è prevista entro la fine dell'anno con soddisfazione sia delle amministrazioni che delle popolazioni locali.

Il progetto

La progettazione è stata svolta con le massime professionalità disponibili nel rispetto dell'ambiente e dei principi di sistemazione idraulica fluviale ed i lavori, oltre a garantire la funzionalità del passaggio delle piene, permetteranno in alcune zone la possibilità di eliminare i vincoli imposti in precedenza per il rischio esondazione su territori ripetutamente provati ma che grazie ai corposi interventi infrastrutturali in atto non saranno più a rischio alluvione. Lo scorso mese di aprile erano stati ultimati dal Genio civile i lavori che hanno interessato il tratto alla foce del fiume Potenza nel comune di Porto Recanati. Il costo totale dell'intervento è stato di 2 milioni di euro.

Mauro Giustozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA